

Vini varietali, l'UE si corregge



Cessato allarme sulla possibilità di indicare come «made in Italy» **vini prodotti con uve non italiane.**

Tutto era cominciato con un atto delegato della Commissione europea che interveniva su designazioni di origine, indicazioni geografiche e termini tradizionali nel settore: in un «considerando» (la parte del testo che precede le norme spiegandone il criterio) si faceva riferimento al fatto che **l'indicazione di origine dei vini senza doc o igt (i vini varietali) avrebbe dovuto riferirsi al luogo dove il vino era «trasformato»**

Alcune organizzazioni italiane avevano fatto notare che si trattava di un potenziale passo indietro che avrebbe portato a poter **dichiarare «made in Italy» un vino prodotto con uve non italiane.**

La Commissione ha risposto parlando di un equivoco, in un passaggio di poco significato, senza nessuna intenzione di creare scompiglio nel settore. E ha inviato alle altre istituzioni UE una **rettifica al testo**, dove **la parola «trasformato» viene sostituita dalla parola «prodotto»**. In più, il testo è accompagnato da un documento di interpretazione in cui si chiarisce che per luogo di produzione si intende il luogo in cui le uve sono state raccolte e trasformate in vino.

Tutto a posto, quindi, anche se va sottolineato che su alcuni organi di informazione si era parlato, con molta esagerazione, di un ok indiscriminato a tutti i vini falsi made in Italy.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 42/2018, pag. 9

L'UE si corregge sui vini varietali

di A. Di Mambro

L'articolo completo è disponibile anche sulla Rivista Digitale